

OTTOBRE

1



# ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a  
[mission.abol@gmail.com](mailto:mission.abol@gmail.com)

## Si inizia!

Dopo 1 mese a Verona per un corso di preparazione alla missione, 4 mesi in Inghilterra per riprendere in mano l'inglese studiato alle medie e alle superiori, 5 mesi ad Addis Abeba a studiare amarico, lingua ufficiale dell'Etiopia, dopo un mese di attesa dei documenti che mi permettono di essere residente in Etiopia, finalmente arrivo ad Abol, vicariato di Gambella, e si inizia!

Già l'arrivare a Gambella è stata una avventura: 14 ore di viaggio in pullman, non potendo prendere l'aereo perché il mio passaporto doveva ancora per due settimane rimanere ad Addis Abeba. Sfinito, ma contento, vengo sistemato nel Vicariato, nella stanza del Vescovo. Sì, il Vescovo di Gambella

(che non è ancora ufficialmente diocesi ma vicariato apostolico) è italiano, mons. Angelo, ed è da quattro anni in Italia per dialisi e in attesa di trapianto. Purtroppo non ritornerà più in Etiopia e ha dato le dimissioni, ma da tanto tempo Roma non decide il nuovo Vescovo. La sua stanza era l'unica libera ed è stata affidata a me. Ad Abol la casa c'è ed è praticamente nuova, mai abitata, ma senza impianto elettrico, idraulico ... insomma è da finire. Pertanto per circa 3 settimane ho abitato a Gambella per trasferirmi in questi ultimi giorni di settembre ad Abol, anche se non ancora tutto finito.

Dopo aver celebrato due domeniche insieme al parroco precedente, ho iniziato a celebrare da solo in anuak (lingua locale ancora tutta da imparare) a partire dalla festa dell'Esaltazione della Croce.



# La Festa della Esaltazione della Croce

In Etiopia, la Festa della Esaltazione della Croce è nazionale ed è particolarmente sentita. La sera precedente ci si raduna attorno ad falò per recitare il Rosario e pregare insieme. Si ricorda come Sant'Elena, la madre dell'Imperatore Costantino, sia andata a Gerusalemme alla ricerca della Croce di Gesù. Avendone trovate tante, diede fuoco a tutte e una sola rimase intatta: quella doveva essere di Gesù. In mezzo al falò viene infatti messa una croce metallica che appare con il consumarsi della legna circostante. Pur essendo ovviamente una leggenda, è una storia molto affascinante ed è stata l'occasione per una catechesi sul significato della Croce. Ovviamente parlavo in inglese e il bravo catechista John traduceva in anuak. In Etiopia

tutti hanno un primo nome (come noi), poi il nome del padre (che fa da cognome) e poi il nome del nonno e il nome dato al Battesimo (nel caso del mio catechista, John, cioè Giovanni, un nome biblico). Ma ogni tribù etiope può avere tradizioni diverse. Purtroppo, nei giorni precedenti a Gambella erano successi alcuni scontri tra anuak e nuer, con la morte di alcuni civili. La veglia di preghiera e la messa del giorno seguente sono stati quindi l'occasione per pregare per le vittime e le loro famiglie e per chiedere il dono della pace e della riconciliazione. Dopo la preghiera, si è fatto festa condividendo qualcosa da mangiare, ma c'era tanta gente inaspettata tanto che alcuni sono rimasti senza (quando si mangia gratis ...)





## Il suo lato “profano”

L’Etiopia non segue il calendario nostro: i mesi sono tutti di 30 giorni e c’è un tredicesimo mese di 5 o 6 giorno a seconda se l’anno è bisestile o meno. Pertanto occorre imparare un nuovo calendario. Ma gli anuak, popolazione che abita ad Abol, ne segue un altro ancora, per cui la loro festa della Croce è due giorni dopo rispetto al calendario Etiope. Come Chiesa seguiamo il calendario etiope, ma la festa “profana” o laica è due giorni dopo. Balli, canti, e grandi bevute (e ubriacature): in questo sono molto occidentali!

Partecipare anche al momento “profano” è stata l’occasione per provare ad immergermi nella realtà. Tutti ovviamente mi hanno notato (l’unico bianco!) e hanno cominciato a studiarmi. La festa si è svolta nel cortile di un “hotel”, che in realtà è un affittacamere: Abol è anche municipio, per cui ci sono uffici pubblici e i lavoratori dal lunedì al venerdì si fermano in loco. Gambella non è distante (circa 15 km), ma i mezzi pubblici non sono frequenti e sono molto affollati, per cui si rischia di non arrivare in tempo al lavoro. Essere municipio permette ad Abol di avere sviluppo perché arrivano finanziamenti statali, e questo è bene. Basti guardare le foto sottostanti: a sinistra le attuali aule scolastiche, a destra quelle in costruzione!



**aula scuola pubblica  
oggi**



**aula scuola pubblica  
prossimamente**



**processione di ingresso**



**rosario prima della messa**



**i "chierichetti" preparano le braci per l'incenso**

# La vita della parrocchia

## La Messa domenicale

La Messa domenicale è il momento forte della vita comunitaria. Abol è una piccola comunità cattolica, formata da una trentina di adulti, alcuni giovani e tanti bambini. La Messa è davvero una gran confusione! Bambini che vanno e vengono, adulti che escono per stirarsi bene la pelle e poi rientrano ... Non sarà facile dare un po' di ordine ma non credo impossibile, non certo il silenzio delle nostre chiese monastiche! Non mi hanno mai dato fastidio i bambini anche in Italia, figuriamoci qui, soprattutto quando vedi che sono "pecore senza pastore", cioè non sono accompagnati né seguiti dai genitori. Poi, anche la parola "genitori" è una parola grossa: spesso le donne sono da sole a gestire i figli e devono provvedere alla loro alimentazione, nonché ai loro anziani (se ci sono). In Etiopia non c'è la pensione, per cui gli anziani sono tutti a carico dei figli (e per questo fanno tanti figli). Per le donne è importante avere il figlio, del marito importa molto di meno. Molto spesso i mariti sono assenti a lungo per lavoro o per lo spostamento della mandrie in cerca di acqua, e tornano quando sanno essere passato il tempo per poter fare un altro figlio. Durante la gravidanza non si possono avere rapporti sessuali e neanche nell'allattamento, per cui gli uomini sono particolarmente liberi! Pertanto: come costruire una comunità fatta prevalentemente di bambini e giovani? come formarli? con quali adulti?



**catechesi nel salone**

# La vita della parrocchia

## Catechesi e oratorio



**davanti al salone**



**il campo da basket**

Il sabato mattina è destinato alla catechesi. Nel salone caldo torrido, tutti insieme dai 3 ai 20 anni e anche qualche adulto, con il bravo catechista che prega il Rosario meditando e commentando i diversi misteri. Occorre pensare come preparare chi non è battezzato, chi deve fare la prima comunione ... nessuno finora è arrivato alla Cresima! Prima della Messa diversi si confessano e quindi c'è stata una bella preparazione a questo sacramento. Quando ho iniziato a farlo anch'io, ovviamente non capivo niente, davo l'assoluzione e affidavo tutto a Dio: cos'altro potrei fare per il momento? Neanche il mio predecessore parlava anuak, pur essendo etiope e pur avendo frequentato questa parrocchia per cinque anni. Forse per me sarà possibile imparare la lingua abitando qui, ma ...

Altra cosa bella è il cortile della parrocchia abbastanza attrezzato e molto frequentato tutti i giorni: campo da calcio (adesso impraticabile per erba alta, ma tra poco si seccerà tutto perché sta finendo la stagione delle piogge), campo da basket, due biliardini, un campo da ping-pong ... lo stile salesiano è arrivato anche qui e non a caso il Vescovo è un salesiano. Anche qui d'estate si fa il Grest, anche se si chiama diversamente.



**una nostra aula**

## Il “progetto” scuola infanzia della Chiesa cattolica

La parrocchia di Abol è nata 4-5 anni fa, e da due anni anche un “kindergarten”, cioè una scuola materna per bambini di 5-6 anni, due anni prima dell’inizio delle scuole pubbliche. Non c’è questo servizio a livello statale, per cui la chiesa cattolica ha pensato di inserirsi in questo “vuoto” di servizio pubblico. Non che i genitori ne abbiano bisogno: non ci sono i problemi di lavoro e la “solitudine” delle famiglie che non sempre hanno a disposizione i nonni. Si tratta di offrire una occasione ai bambini di socializzare, di incontrarsi anche con bambini di altre tribù, di superare i “conflitti” etnici educando fin da piccoli all’accoglienza e al rispetto. Non solo: sono carenti in Etiopia strumenti educativi per cui i bambini sono abbastanza lasciati a loro stessi e arrivano alla scuola obbligatoria senza nessuna preparazione e disciplina. Infine, la scuola fornisce la merenda che, talvolta è l’unico pasto “decente” della giornata. Essendoci poi la pompa manuale dell’acqua, è anche luogo di bucato per chi ha bisogno. Non esiste acqua nelle capanne, per cui bisogna andare alla pompa più vicina a prenderla.



**bucato nel cortile**



**iscrizione  
bambina  
anuak**



**iscrizione  
bambino  
abeshà**



**altalena nel  
cortile**



## L'esperienza della morte

Una esperienza che mi ha particolarmente colpito è quella del "funerale" di una persona.

Si trattava del marito della donna delle pulizie della nostra scuola. Mi è sembrato giusto fare visita, anche se sapevo non essere cattolica. Insieme al mio catechista John ho potuto così entrare nel compound dove viveva, entrare anche nella capanna dove era adagiato il morto, salutare la vedova e assicurarle la preghiera e l'amore di Dio. Quindi insieme a tutta la gente ho assistito alla sepoltura. Nelle foto vedete prima le donne radunate attorno alla capanna del defunto, poi gli uomini al momento della sepoltura. I morti vengono sepolti vicino alla capanna, per terra, senza niente, solo avvolti in una coperta. Essendo il defunto figlio del "re" di Abol, insieme a lui sono state messe le cotenne della vacca uccisa per l'occasione. Quindi piantati due germogli di piante, uno sopra la testa e una sopra i piedi. Così ho capito che quando vicino a una capanna ci sono due piante vicine, sotto c'è sepolto un caro della famiglia. Il defunto, prima di morire, affida alcuni pensieri e riflessioni ad un amico caro che è tenuto a esprimerli a voce alta davanti a tutti gli uomini prima della sepoltura. Tutto il villaggio era presente, o almeno gran parte. Almeno 200 donne e altrettanti uomini, essendo anche una famiglia ricca e importante. I "re" erano figure al tempo dell'Imperatore



## Il "rito" del caffè

Altro momento molto forte di condivisione è il "rito" del caffè. Invitato nel dopo pranzo da una famiglia, viene offerto da bere, qualcosa da mangiare (spesso pane che il prete deve benedire) e il caffè etiope, particolarmente buono, non fatto come in Italia ma con un procedimento diverso.



d'Etiopia, che avevano il compito di guidare il villaggio e di amministrare la giustizia. Oggi non hanno più valore reale, ma ancora un grande valore simbolico. Molti si rivolgono a loro per consigli per la loro saggezza. Quando nel villaggio infatti accade qualcosa di importante, gli anziani si radunano sotto un albero e discutono il da farsi, nel bene e nel male.



**camera da letto**



**sala da pranzo e cucina**



**la casa canonica**

## L'abitazione del prete

Infine, l'abitazione del prete. Due piccole stanze da letto, una sala che fa da cucina e salotto. Semplice, essenziale, ma dignitoso. Una casetta in mezzo al verde, dietro la chiesa. Pronta ad ospitare 1-2 persone che vogliono venire a condividere con me un periodo di tempo e immergersi in questa realtà completamente diversa dalla nostra italiana. Le zanzariere alle finestre, la zanzariera sul letto perché la malaria è la malattia più facile da prendere. Depuratore per l'acqua perché non siamo abituati ai germi africani, casa rialzata perché nella stagione delle piogge tutto attorno diventa fango e si allaga ... Insomma occorre un certo spirito di adattamento che anch'io sto imparando piano piano ad avere. Non nascondo che mi mancano tante comodità, tante possibilità, tante relazioni. Ne sto costruendo anche qui, ma occorre molto tempo e comunque rimango sempre uno straniero. Ma se questo è il "pezzetto" di chiesa che Dio mi ha affidato, questa sono chiamato ad amare e servire. Spero che qualcuno da Mantova possa condividere con me qualcosa e spero anche che qualche giovane seminarista locale o giovane prete locale mi venga affiancato per aiutarlo a crescere e per aiutarmi a confrontarmi. Tutto sommato sono "ricco" rispetto al resto della popolazione del villaggio di Abol e loro lo sanno bene. Essere "uno di loro" non è facile e comunque non credo significhi fare esattamente la loro vita perché, se potessero, anche loro la cambierebbero o almeno la modificherebbero.

# Come sostenerci

- **SOSTENERE IL PROGETTO SCUOLA INFANZIA DI ABOL:** pagare quattro insegnanti e una donna delle pulizie, preparare una sufficiente colazione, educare all'igiene personale, monitorare e prevenire malattie, acquistare un minimo di materiale didattico ... significa sostenere ogni mese circa 1000 € (ovviamente stipendi e spese di mangiare ecc. non sono gli stessi dell'Italia). Se 12 comunità parrocchiali o 12 unità pastorali si facessero carico di sostenere un mese ...

- **SOSTENERE IL PROGETTO "LIBRARY" DI ABOL:** dalle foto avete visto che le scuole nuove sono in costruzione e questo è un segno positivo (non sappiamo quando saranno finite e come funzioneranno): ci è stato richiesto da alcuni ragazzi grandi della parrocchia di fare una "library", cioè dedicare una stanza della scuola o il salone dell'oratorio per lo studio pomeridiano e



Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando il progetto di destinazione "Abol, scuola infanzia" oppure "Abol, library", oppure "Abol parrocchia"



serale, mettendo a disposizione lo spazio, la luce elettrica nelle ore serali per i più grandi (in Africa alle 19 è già buio tutto l'anno) e libri. La spesa sarebbe l'acquisto o il reperimento dei libri, tra l'altro non eccessiva. Inoltre è cosa particolarmente gradita fornire all'inizio dell'anno scolastico i 5-6 quaderni necessari e qualche biro e matita. Mandare dall'Italia questo materiale è molto costoso, pertanto è meglio comperarlo qua. Ma anche palloni e materiale sportivo sono molto graditi per favorire l'attività sportiva che esiste solo a livello scolastico.

- **SOSTENERE LA NORMALE VITA PARROCCHIALE DI ABOL E LA MISSIONE:** le strutture e l'ambiente richiedono manutenzione, sostenere iniziative e incontri pure. Abbiamo già sostenuto la spesa di circa 7000 € per impianto elettrico, idraulico, messa in sicurezza, recinzione, pulizia varia ...

- in prospettiva, sarà possibile un **PROGETTO AGRICOLO:** attorno alla parrocchia sono a disposizione circa 30 ettari di terreno, adesso incolto. Dovremo studiare la situazione, ma potrebbe nascere un progetto agricolo. Vedremo...

e infine, **VENITE IN ETIOPIA ad ABOL!** Animatori Grest (almeno maggiorenni), educatori, catechisti, scout, insegnanti, agricoltori, medici, infermieri, costruttori, informatici, semplici volontari che volete per un breve o lungo periodo mettervi in ascolto e spendervi per Dio negli altri!

[missione.abol@gmail.com](mailto:missione.abol@gmail.com)